

E' morto Armstrong



A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Caccia all'uomo in tutto il Sud dopo la strage di Polistena

Posti di blocco in tutte le strade intorno all'Aspromonte - Le ricerche estese anche alle regioni vicine. Due giovani fermati a Chieti, uno a Rosarno - Ritrovata la Giulia della rapina? - Solenni funerali delle vittime - Ancora in pericolo di vita il quarto implegato della banca assalita

REGGIO CALABRIA, 6. - Posti di blocco in tutta la regione e nelle regioni vicine, interrogatori di decine e decine di fermati, ricerche febbrili in ogni angolo dell'Aspromonte dopo la strage avvenuta ieri a Polistena dove tre impiegati di banca sono rimasti uccisi nel corso di un tentativo di rapina. Finora tre giovani risultano fermati, ma senza che gli indizi a loro carico siano molto precisi. Il primo a Rosarno, altri due a Chieti. Nella serata di ieri si sono svolti imponenti funerali nel paese di Polistena ai quali hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini.



NELLA FOTO A LATO - La salma di Francesco Scarno vegliata dai familiari poco prima dei funerali

Il problema della criminalità

### Un dibattito alla Camera sollecitato dai comunisti

Il compagno Malagugini ha sollecitato ieri sera alla Camera il governo perché fissi al più presto una data nella quale possa essere discussa la mozione del gruppo comunista sui problemi dell'ordine e della criminalità e sui necessari interventi da compiere. Recenti episodi delittuosi e in particolare quello di Polistena hanno accresciuto l'allarme dell'opinione pubblica e hanno reso, a giudizio del gruppo parlamentare comunista, indispensabile un dibattito nel quale il Parlamento indirichi al governo gli indirizzi da seguire in materia di ordine e di giustizia. Si tratta in particolare, ha rilevato Malagugini, di provvedimenti amministrativi e di linee di intervento legislative e politiche che debbono essere adottati, tenuto presente che il nostro paese dispone di una polizia che è tra le più cospicue d'Europa, ma è anche quella meno preparata a colpire la criminalità, essendo le sue funzioni distorte in direzione della repressione antisindacale e antipoliziana.

Il governo si è riservato di fare conoscere quanto prima la data in cui sarà possibile svolgere il dibattito.

## Una battaglia di civiltà e di progresso nelle campagne

# Forti iniziative dei mezzadri contro l'ondata di disdette e per la legge sull'affitto

Alla Camera e al Senato delegazioni di lavoratori della terra della Toscana - Il PCI chiede al governo precisi impegni. Nelle strade di Genova grande manifestazione di marittimi, navalmecanici, commesse e altri lavoratori in lotta - Azioni dei tessili per l'occupazione - Astensioni dal lavoro degli edili per la casa - Grave tensione nelle campagne del Salernitano



GENOVA - Una immagine del grande corteo dei marittimi, navalmecanici e lavoratori di altre categorie

### Prende l'avvio la «verifica»

## Oggi colloqui tra Colombo e i «quattro»

Il primo incontro stamane con la DC, la conclusione del ciclo domani sera - Discorso di De Martino - Al Senato si discute sulla necessità di accelerare il cammino della legge sulla casa

Questa mattina prende l'avvio la «verifica» governativa. Tra oggi e domani il presidente del Consiglio, Colombo, si incontrerà con i dirigenti di tutti e quattro i partiti della maggioranza quadripartita (DC, PSI, PSDI e PRI). Il primo colloquio avrà luogo a Palazzo Chigi con la delegazione dello «Scudo crociato», alle 12; seguiranno poi il colloquio con la delegazione di Rumor e con Forlani. Quest'ultimo, infine, ha visto nuovamente Colombo, il quale gli ha fatto il punto sul giro di orizzonte compiuto insieme agli altri dirigenti di partito.

Dalla complessa ragnatela dei contatti e dei colloqui, si può intuire la difficoltà e perfino l'affanno presenti in questo momento all'interno della coalizione. Più scarni sono gli elementi che riguardano l'agenda degli incontri bilaterali di «verifica». Di che cosa si discute, oggi e domani, a Palazzo Chigi? E, soprattutto, con quale ispirazione delle delegazioni dei partiti vanno agli incontri? I socialisti affermano che il primo elemento «elemento fondamentale» della «verifica» deve essere quello dell'approvazione delle leggi di riforma stabilite nel programma concordato (leggi che hanno trovato, nessuna esclusa, c. f.)

Le iniziative dei mezzadri contro le disdette e per la conquista dell'affitto si vanno facendo sempre più intense. Ieri centinaia di mezzadri della Toscana assieme a parlamentari, consiglieri regionali e provinciali e sindaci hanno preso contatti con i partiti e i gruppi parlamentari.

Sono giunti nella capitale nelle prime ore del mattino: si sono divisi in gruppi e con alla testa dirigenti delle organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil si sono recati nei sedi dei partiti. Alla direzione del PCI sono stati ricevuti dai compagni Di Giulio, Conte e Bardelli. Nel corso della riunione i mezzadri hanno esposto i problemi che sono al centro della lotta: la necessità di bloccare le migliaia di disdette che vengono date dagli agrari, la applicazione della legge sull'affitto dei fondi rustici distrettuale collegata alla discussione ed alla approvazione da parte del Parlamento della legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. È stata rivendicata l'approvazione della legge entro questa annata agraria.

Il compagno Di Giulio, della direzione del PCI, prendendo la parola ha sottolineato l'impegno dei comunisti a sostegno delle giuste rivendicazioni dei mezzadri, ricordando le iniziative che a tale proposito sono state assunte. Di Giulio ha sottolineato il valore che assumono, in questo particolare momento, le azioni che i mezzadri stanno portando avanti per le riforme in agricoltura. Esse, come le lotte che si sviluppano perché la legge sulla casa non venga affossata, sono una ferma risposta al contrattacco delle forze conservatrici e moderate, interne ed esterne al governo, ai tentativi di costruire nelle campagne un blocco rurale con chiari intenti eversivi.

### La visita del ministro degli Esteri in Unione Sovietica

## Moro da Podgorni e Kossighin

Al centro dei colloqui i rapporti bilaterali - Ma si è parlato a lungo del Medio Oriente e della distensione in Europa - Conferma delle posizioni italiane



MOSCA - Un momento dell'incontro tra Kossighin e Moro

## Un incontro utile

Dal nostro inviato MOSCA, 6. Sia con Gromiko che con Kossighin e con Podgorni, i rapporti bilaterali fra l'Italia e l'Unione Sovietica hanno costituito il centro del colloquio di Moro. Se ne è constatato, in sostanza, il buon andamento, e si è manifestata la comune volontà di ampliarli e intensificarli.

Dalla nostra redazione MOSCA, 6. Moro si è incontrato oggi a Cremlino con Kossighin e Podgorni dopo avere reso omaggio alla tomba del milite ignoto e dei cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patsaev. Nel corso del colloquio con il premier sovietico - che iniziatosi alle 10 si è protratto per circa un'ora e mezzo - Kossighin, dopo avere rinnovato l'invito al presidente Colombo per una visita nell'URSS, ha illustrato a Moro le linee e gli sviluppi della politica estera sovietica che, come è noto, è caratterizzata da una ampia attività in favore della convocazione, a breve scadenza, della conferenza sull'Europa. In tal senso, Kossighin ha particolarmente insistito sul ruolo che l'Italia potrebbe avere in Europa nel quadro di un'azione tesa al miglioramento dei rapporti economici bilaterali per un diverso regime sociale; dopo aver dato una valutazione positiva dell'andamento dei rapporti economici bilaterali - notando che negli ultimi dieci anni l'interscambio è andato via via aumentando - il premier sovietico ha affrontato il problema del Vietnam illustrando il punto di vista di Mosca sulla soluzione del conflitto. Moro, rispondendo, ha espresso l'apprezzamento italiano per le iniziative di pace avanzate dall'URSS per quanto riguarda l'Europa e ha ribadito la posizione italiana nei confronti del Medio Oriente.

## Non funziona

FORSE potrà sembrare strano a qualcuno che i comunisti, fatta la constatazione che la polizia è oggi in Italia una istituzione che davvero non funziona, dimostrino di preoccuparsene. Innanzitutto, per noi, dire che la polizia non funziona significa che essa rivela sempre più evidentemente di non essere in grado di adempiere ai fini, ai compiti che le spettano. Se la polizia non funziona come dovrebbe, ciò non vuol dire certo che viene lasciata inattiva. Anzi, appare chiaro che essa viene indirizzata e adoperata come non dovrebbe. I comunisti hanno più d'un motivo per non accettare il facile e generico allarme che viene lanciato. Siamo noi a domandare perché non si provveda a prevenire e, peggio, perché si crei un clima che pare incoraggiare lo sprezzo della legge e della vita civile, perché non si riesca a sapere e qualche volta non si voglia sapere.

Nel malgoverno della politica interna vediamo oggi una delle testimonianze più macroscopiche di una crisi profonda, che rende urgente il problema della riforma dello Stato e l'esigenza di garantirne la vita democratica. Noi pensiamo di essere in Repubblica. Crediamo, perciò, fermamente che, nel quadro della Costituzione democratica e antifascista, debba essere non soltanto dichiarato, ma garantito che le forze dell'ordine non sono «del governo» e tanto meno di un partito. Le forze dell'ordine, come le forze armate, devono essere, in un ordinamento democratico, garanzia per i cittadini, e devono per questo essere sottoposte nei loro indirizzi e nel loro impiego a un effettivo controllo democratico. L'efficienza e la giustizia, il rispetto della legge e la funzionalità tecnica, si intrecciano e si condizionano nel modo più stretto. Proprio per questo, quando diciamo che le forze dell'ordine non devono essere del governo o dei partiti, aggiungiamo subito che è altrettanto intollerabile che esse si presentino tanto spesso come una sorta di corpo separato, che sfugge persino ai controlli amministrativi e nel confronto del quale i ministri, che dovrebbero essere i responsabili di fronte al Parlamento, chiedono l'attenuante dell'incompetenza o del segreto di Stato.

IN QUESTI anni abbiamo assistito più d'una volta a rivelazioni clamorose di complicità e di tolleranze inammissibili. Il bandito Giuliano è servito a Scelba in Sicilia persino nell'episodio macabro della sua machinazione uccisione. All'inchiesta dell'affare Montesi abbiamo potuto documentare come il questore di Roma mettesse al servizio della famiglia di un ministro agenti e segreti d'ufficio. I servizi di controspionaggio, i carabinieri, la polizia militare sono stati implicati in vicende delle quali si è saputo abbastanza per poter dire che reati gravi sono stati prima organizzati e poi occultati da uomini che rivestivano le più alte cariche.

Oggi, di fronte alle manifestazioni di gravissima criminalità che si moltiplicano senza che gli organi dello Stato sappiano prevenire, mentre sulla impunità e sui silenzi gravano sospetti sempre più pesanti, è giunto il momento di porre con chiarezza e con forza la questione. Il fatto che negli organi dello Stato possa essere sospettata l'esistenza di centrali di provocazione e di complicità è per noi altrettanto grave della testimonianza quotidiana e concomitante di illegalità e di incapacità. Abbiamo saputo dei carabinieri di Bergamo che hanno fatto confessare degli innocenti, continuano a non sapere chi abbia avuto a che fare con l'omicidio dei procuratori Scaglione e di quelli Filippi tessuti le trama che ha portato alle bombe di Milano che hanno visto prima quindici morti e

### Lo ha deciso ieri il Consiglio superiore della magistratura

## È STATO SOSPESO IL GIUDICE BIOTTI

Carlo Biotti, il magistrato milanese ricusato dal commissario Calabresi durante il processo sulla morte dell'anarchico Pinelli, è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio in attesa del provvedimento disciplinare. L'eccezionale provvedimento è stato preso ieri sera dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

La richiesta di sospendere il dott. Biotti era stata avanzata dal procuratore generale della Cassazione, Ugo Guarnera, una iniziativa unica in questi ultimi anni. Il Consiglio superiore della magistratura ha ora accolto la proposta di sospendere per mezz'ora il giudice Biotti.

La sezione disciplinare ha concesso che al magistrato sia corrisposto un assegno mensile il cui importo sarà pari ai due terzi dello stipendio.

Nuovi sviluppi sulla vicenda anche da parte della magistratura milanese: la procura ha deciso di aprire un nuovo procedimento sul caso Pinelli. La vedova dell'anarchico sarà interrogata il 23 luglio prossimo.

Il compagno Erno Bonifazi, a nome del gruppo, ha ribadito la necessità di una c.a.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)